

Attesa per il giudizio della Corte dei Conti sul bilancio regionale

Un decreto salva Piemonte per sanare i conti in rosso?

Cuneo - Il Governo Renzi a fine settembre ha rimandato indietro i conti della Regione Piemonte bocciando la variazione al bilancio previsionale 2014 approvata in estate. Legge bloccata e ricorso presso la Corte Costituzionale "in quanto priva di adeguata copertura finanziaria". I conti sono ritornati in Piemonte sul tavolo dell'assessore al bilancio e vice di Chiamparino, Aldo Reschigna che ha dovuto rimettere mano al documento e oggi venerdì 10 ottobre aspetta il giudizio della Corte dei Conti.

Secondo quanto riportato da Chiamparino e Reschigna la situazione debitoria del Piemonte "ufficialmente" conta 364 milioni di euro, ma da voci ben informate e da qualche "fuori onda" dello stesso Chiamparino si parla di oltre un miliardo di euro e c'è chi dice che la situazione generale ammonterebbe a un buco di oltre 3 miliardi. Un ulteriore buco che si somma al debito già contabilizzato di 9,3 miliardi che grava su piazza Castello e che non permette alla Regio-

ne di accendere più mutui. Una situazione insostenibile per qualsiasi piano di rientro e per qualsiasi spending review e che ha una storia che viene da lontano, rimpallato dal governo regionale Ghigo, passato dalla Bresso per giungere all'ultimo Cota e lasciare la pesante eredità a Chiamparino. D'altra parte già Cota aveva dichiarato che la Regione era in default e la Corte dei Conti nel 2012 aveva stimato il buco in 6,4 miliardi di debito.

E non basteranno i 3 miliardi di fondi europei che la Regione Piemonte si è aggiudicata da qui al 2021, primo atto della nuova giunta Chiamparino.

Ora dopo la nuova dichiarazione della Corte dei Conti che sta per arrivare si potrà capire se Torino avrà la capacità di ripianare i debiti in un piano a lungo termine o se dovrà andare a Roma a chiedere un decreto ad hoc, sul modello di Catania e Roma capitale, per "salvare" il Piemonte.

Massimiliano Cavallo